

faticosi: lavoro a cui la nostra mente si sottomette malvolentieri, tanto più in quanto che dalla sua predisposizione al diletto poetico passa a una serie d'idee, che bruscamente glielo sottrae. Il dialogo, che occorre improvvisamente e a cui voi vi trovate di fronte senza la debita preparazione del vostro animo e spesso senza la cognizione de' personaggi che vengono introdotti a colloquio, e, quel che più rileva, senza la cognizione preliminare della materia probabile de' loro discorsi, come v'impressiona sgradevolmente così vi sopprime la successione delle idee e de' fatti, trasportandovi in un mondo di pensieri, cui la mente nostra non era stata avviata. Inoltre come alle prime scene d'un dramma l'intelligenza non è piena se non quando esse vengono illustrate da altri personaggi sopravvenienti e da scene successive, così non è piena l'intelligenza di queste scene se non quando esse vengano rischiare da fatti che si esporranno appresso, che spesso si aspettano invano. L'ignoranza de' luoghi e delle persone, qualche volta la mancanza de' loro nomi, il pensiero acuto e profondo, l'arditezza delle figure e la loro apparente sconnessione, spesso anche le concezioni bizzarre e allegoriche (si confronti *Ballabani* e la *Bandiera Qua-Ribaldi*) (1), qualche usanza albanese, qualche reminiscenza filologica (si confronti per esempio *Achille e Peleo Selvoso*) (2), qualche accenno alla mitologia, alla storia e per fino alla geografia, fatto con assai negligenza, sono tutte cause che concorrono ad annebbiare il pensiero. Altre cause procedono dalla lingua albanese, che, segnatamente

(1) *Skanderbeg*, II, vii. Cfr. *Caduta della Reggia d'Albania*, II, vii. In questo canto l'autore cerca invano ritrarre lo scempio della rivoluzione italiana nel 1860, della quale fu braccio Giuseppe Garibaldi. Forse quel nome cela un bisticcio stravagante, che può però essere giustificato dai pseudo-liberali e pseudo-garibaldini, arpie moderne, che divorano e insozzano le mense del moderno Senàpo, il contribuente, che sempre paga e sempre è ripagato di solide nerbate.

(2) *Skand.*, V, iv, p. 125.